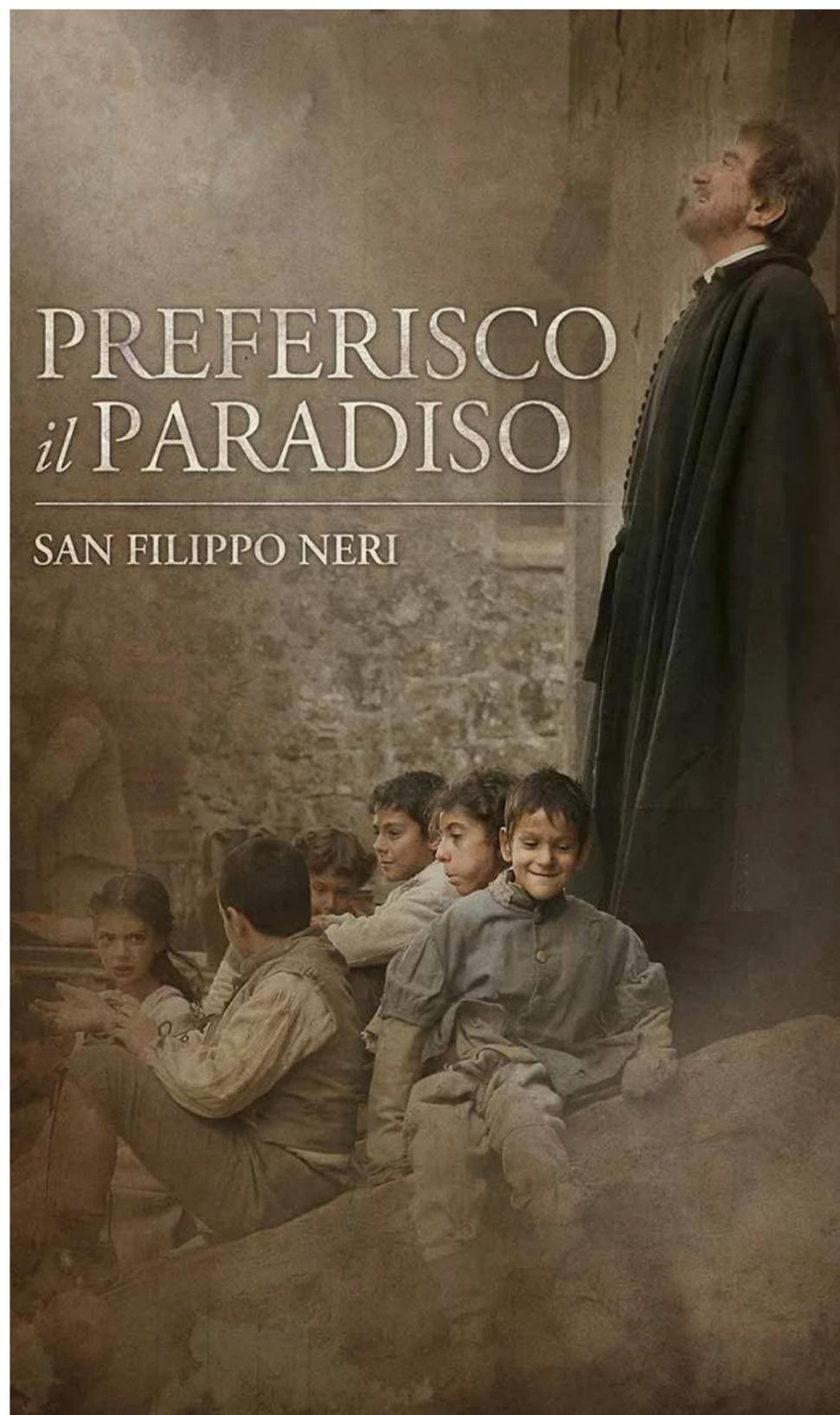


Speciale 26 maggio San Filippo Neri

Preferisco il Paradiso, San Filippo Neri ricordato con la colonna sonora di mons. Frisina

"C'è chi ama la ricchezza, c'è chi parla sempre troppo, c'è chi crede d'esser grande, c'è chi sogna gran carriere, ma per me non va, non è quel che piace a me... Paradiso, preferisco il Paradiso."



Adesso un altro tipo di gioia, questa era più esplosiva.

Adesso una gioia più ironica, ma io credo anche più interiore. San Filippo Neri, uno dei santi miei Patroni, ma credo anche vostro, ci insegnò che la gioia cristiana è a fondamento della nostra vita, perché un cristiano triste è impossibile.

Non è possibile, perché la tristezza dipende sempre dal peccato, è una conseguenza del peccato.

La tristezza è soffrire, perché ci manca qualcosa. È il dolore di un bene che ci manca e se ci manca un bene, questo bene che ci manca qual è?

Il cristiano non può dire "mi manca qualcosa", perché il cristiano ha tutto e la tristezza dipende non dalla sofferenza, perché è un'altra cosa; il dolore è un'altra cosa; la tristezza è quell'autocompatimento, quel sempre guardare agli altri con invidia, quella superbia che vorrebbe che noi fossimo altrove, in un altro ruolo, un altro incarico, quello che ci fa agognare carriere, ricchezze, desideri di ogni tipo, che siccome non li otteniamo, stiamo male.

E così anche fa star male gli altri, che i tristi sono tristi anche per gli altri.

E San Filippo diceva: "Ma chi te lo fa fare, tanto noi preferiamo il Paradiso! Ma noi siamo fatti per il Paradiso", quindi, diceva sempre Filippo ai suoi ragazzi: "Che vuoi fare da grande?"

Allora quelli dicevano: "Voglio fare questo", e poi? "Voglio diventare direttore", e poi? "Vorrei diventare Papa".

Diceva sempre l'ultimo "e poi" che era sempre imbarazzante e poi siccome la morte toglie tutto, e poi?

Allora glielo diceva questo gioco, per far loro capire che non vale la pena sognare cose strane, quando già oggi abbiamo tutto e quindi siamo felici di ciò che siamo e abbiamo. E allora questo canto, "Preferisco il Paradiso" che io ho scritto per i bambini, di fatto però, poi, se ne sono appropriati i grandi, perché di fatto parla dei grandi, ci ricorda dove siamo diretti e siccome siamo diretti là, noi preferiamo il Paradiso.

Sentite attentamente le strofe che parlano di noi, ma noi preferiamo il Paradiso. Non ci toccano quelle cose.

Ecco, lo speriamo, almeno.

*C'è chi ama la ricchezza
e vestirsi come un re
c'è chi non vuol fare niente
non gli va di faticar.*

*C'è chi parla sempre troppo,
non sa dir la verità
e poi critica ogni cosa
non c'è nulla che va ben.*

*Ma per me
no, non va
non è quel che piace a me.*

*Paradiso,
Paradiso,
preferisco il Paradiso,
Paradiso, Paradiso
Paradiso.
Paradiso,*

*Paradiso,
preferisco il Paradiso,
Paradiso, Paradiso,
Paradiso.*

*C'è chi crede d'esser grande
Vuol salire fino al ciel
È fanatico e superbo,
crede d'esser chissà che.*

*C'è chi sogna gran carriere
grandi inchini ed i lacchè,
vuole sempre aver successo
ed onori in quantità.*

*Ma per me
no, non va
non è quel che piace a me.*

*Paradiso,
Paradiso,
preferisco il Paradiso,
Paradiso, Paradiso,
Paradiso.*

Paradiso,

*Paradiso,
preferisco il Paradiso,
Paradiso, Paradiso,*

Paradiso.

Marco Frisina



Marco Frisina

Locandina
"Preferisco il Paradiso",
San Filippo Neri